

POESIA
di Enzo Golino



MARANGONI, MONTALE E LA METAFISICA DEL «DOVE»

Quasi una colonna nelle pagine del vocabolario, piuttosto diffuso nel parlare

e nello scrivere, l'avverbio «dove» è un ventaglio che nella seconda delle tre sezioni di questo libro raffigura ansiosi interrogativi sulle stelle, la notte, il dormire, sul figlio che ha «fragili anni» e lancia una freccia nel bosco: accade in una poesia di Marco Marangoni raccolta nel volume *Congiunzione amorosa* (Moretti&Vitali, pp. 70 euro 12, postfazione Maurizio Cucchi, risvolto di copertina Giancarlo Pontiggia).

Rivela però quel «dove» - talvolta implicitamente, ma in un testo appare sei volte - ulteriori mete non solo della ricerca espressiva. Proprio nei versi iniziali, il «dove» non scritto, presente sottotraccia, è il luogo in cui l'autore si rivolge a «tu che torni», un «tu» che si presume femminile da lui definito con bella immagine «ossigeno/nascente». Uno stimolo alla fantasia.

Proseguendo in eccessi interpretativi, qui il «dove» può apparire in veste simbolica come il luogo territoriale e mentale in cui **radicarsi** esercitando le modalità del «pensiero». Attività psichica spesso citata dall'autore che (montalianamente?) ne indica i limiti - «come tutto sappiamo, come tutto/ci manca» - per mostrare in una efficace sintesi lo sfinimento esistenziale.



Il poeta **Marco Marangoni** (San Donà di Piave, Venezia, 1961)



Un ritratto della grande scrittrice britannica **Jane Austen**. Sotto, la copertina di *Una carrozza per Winchester* di Giovanna Zucca (Fazi, pp. 200, euro 16,50), dedicato all'ultimo periodo di vita dell'artista



LA SCRITTRICE **GIOVANNA ZUCCA** NARRA L'ULTIMO TRATTO DI VITA DELL'AUTRICE. CON MOLTE SORPRESE

ETERNA JANE AUSTEN LANGUORI D'AMORE NELLA FINE TERRENA

di **Lara Crinò**

Di Jane Austen non ci si stanca mai. Più passa il tempo, più la grande scrittrice britannica resta «di moda». Tra riscritture e *spin off* (la serie di Pamela Aidan o quella gialla di Carrie Brebis), serie tv, film e *biopic*, anche chi non l'ha mai letta sa qualcosa dell'autrice di *Ragione e Sentimento* e di quell'*Orgoglio e Pregiudizio* di cui quest'anno ricorre il bicentenario. Tuttavia, gli ultimi mesi della vita di questo schivo genio della letteratura (usava firmarsi con l'anonimo *by a Lady*) sono il periodo meno illuminato della sua breve esistenza.

Ammalatasi gravemente nel 1816, a 41 anni, morì per una malattia non identificata, probabilmente il morbo di Addison. Nel suo *Una carrozza per Winchester* (Fazi editore, pp. 200, euro 16,50) la scrittrice Giovanna Zucca (di professione anestesista) si concentra invece proprio su quel periodo, con la tenerezza di un'adepta della Austen

e l'acutezza di chi conosce la medicina. Immagina che sia proprio Thomas Addison, il medico londinese che intuirà il suo male ma non riuscirà a curarla, l'ultimo amore di Jane.

Giunto al suo capezzale, Addison scopre una donna sfrontatamente dedita, pur nel rispetto apparente delle opprimenti norme sociali dell'epoca, alla sua arte. E si innamora di quella ragazza graziosamente invecchiata, della sua mente brillante, dello sguardo capace di cogliere nella sua dedizione alla scienza l'ombra della solitudine. Nell'amore immaginato non c'è lieto fine, ma un avvicinarsi non banale al mistero dell'amore e della fine terrena. Perché, come fa dire alla Austen in un dialogo con il «suo» dottore: «Siamo avvezzi alla morte, anche se non lo diciamo apertamente. È inaccettabile, invece, lasciare il mondo senza aver portato a buon compimento le nostre aspirazioni». ■

LESSICO & NUVOLE

di Stefano Bartezzaghi



DA LACAN A SANTORO, IL GIOCO È UN PO' PSICOANALISI

SCRIVETE A LESSICO & NUVOLE LA REPUBBLICA VIA NERVESA, 21 20139 MILANO OPPURE lessicoenuvole@yahoo.it GIOCHI QUOTIDIANI SU www.repubblica.it

Ma che, Jacques Lacan ce l'ha con noi? «È proprio nelle nuvole che Aristofane mi invita

a trovare che cos'è il significante». Significante, cioè parola, cioè lessico; e nuvole. Il maestro della psicoanalisi non poteva immaginarci, ne parlava nel 1971. Ma nella sua prosa (non certo facile) si incontrano intere collezioni di diamanti verbali (per esempio, usava le parole *amort*, *amorte*, e *amourir*, *amorire*, come oggi fa Alessandro Bergonzoni, nel titolo della sua raccolta poetica: *L'amorte*, Garzanti) è stato anche pubblicato un dizionario dei neologismi inventati, con giochi di parole, da Lacan.

Il titolo del testo in cui Lacan cita Aristofane (appena tradotto da Einaudi, negli Altri scritti) è «Lituraterra»; gioco di parole su *Littérature*. Sulla stessa parola aveva giocato anche Raymond Queneau, che coniò *Erutarétil*, una letteratura **a rovescio** che prende a somigliare a un drago sputafuoco.

Il legame fra psicoanalisi e gioco



con le parole sarebbe argomento da tesi di dottorato. Qui conviene attenersi a una visione puramente empirica del problema. Il numero del *Venerdì* uscito il 20 settembre riportava una bella intervista a Michele Santoro che fra le altre cose diceva, orgoglioso: «Questo genere di contenitore televisivo l'abbiamo inventato noi. Noi siamo il prototipo, il marchio autentico». In redazione hanno deciso di trarre il titolo di tutto il servizio da questa frase, e il titolo è stato: «Il marchio sono io». Attenta lettrice ed enigmista, Sandra Muzzolini ha subito fiutato l'anagramma, perfetto e perfettamente inconsapevole, che ci stava sotto: «Michele Santoro = son il telemarchio».

NO
a un montascale
qualunque.
SÌ
a Stannah!

Se il problema sono le scale, risolvi insieme a Stannah, il leader mondiale, perché i montascale non sono tutti uguali. E, con la nuova Stannah Collection, hai 6 originali tessuti per personalizzare il tuo montascale.

Stannah

Persone di cui fidarsi. Dal 1867.

800-818000

www.stannah.it



Contatta subito Stannah gratuitamente e senza impegno:

- per avere informazioni.
- per fissare la visita di un consulente a casa tua.
- per avere un preventivo.